

**TRASCURANDO IL COMANDAMENTO DI DIO,
VOI OSSERVATE LA TRADIZIONE DEGLI UOMINI**
Commento al Vangelo di p. Alberto Maggi OSM

Mc 7,1-8,14-15,21-23

(In quel tempo)

**si riunirono attorno a Gesù i farisei e alcuni degli scribi, venuti da Gerusalemme.
Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano cibo con mani impure, cioè non lavate**

- i farisei infatti e tutti i Giudei non mangiano se non si sono lavati accuratamente le mani, attenendosi alla tradizione degli antichi e, tornando dal mercato, non mangiano senza aver fatto le abluzioni, e osservano molte altre cose per tradizione, come lavature di bicchieri, di stoviglie, di oggetti di rame e di letti -,

quei farisei e scribi lo interrogarono: «Perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi, ma prendono cibo con mani impure?».

Ed egli rispose loro: «Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti, come sta scritto: "Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Invano mi rendono culto, insegnando dottrine che sono precetti di uomini".

Trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini». Chiamata di nuovo la folla, diceva loro: «Ascoltatevi tutti e comprendete bene! Non c'è nulla fuori dell'uomo che, entrando in lui, possa renderlo impuro. Ma sono le cose che escono dall'uomo a renderlo impuro».

E diceva [ai suoi discepoli]: «Dal di dentro infatti, cioè dal cuore degli uomini, escono i propositi di male: impurità (prostituzioni), furti, omicidi, adulteri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia, stoltezza.

Tutte queste cose cattive vengono fuori dall'interno e rendono impuro l'uomo».

*

Scriva l'evangelista, **“si riunirono intorno a lui i farisei e alcuni degli scribi”**: gli scribi erano i teologi ufficiali, il magistero della religione giudaica, **“venuti da Gerusalemme”**.

Questa volta Gesù deve aver combinato qualcosa di grave perché si scomodano questi grandi personaggi addirittura dalla Santa Sede dell'epoca, da Gerusalemme, la capitale religiosa,.

E uno si chiede **“cosa potrà mai aver combinato di grave questa volta Gesù?”**

Dice Marco: **“Avendo visto che alcuni dei suoi discepoli prendevano pani con mani impure”** – non ‘cibo’ come è stato tradotto - . L'evangelista si riferisce all'episodio della condivisione dei pani che, come per ogni evangelista, raffigura l'Eucaristia. E Gesù quando aveva dato i pani alla gente non aveva chiesto loro prima di purificarsi, *perché* - e questo è il significato dell'Eucaristia – *non bisogna essere puri per mangiare, ma è il mangiare che rende puri*.

Questo scandalizza, questa libertà scandalizza, e i farisei e gli scribi rimproverano Gesù **“perché i tuoi discepoli non si comportano secondo la tradizione degli antichi”**.

Secondo loro Mosè sul Sinai aveva ricevuto due leggi. Una, quella scritta, e l'altra, quella orale, che aveva lo stesso valore di quella scritta; questa si chiamava la *tradizione degli antichi*, e aveva lo stesso valore di Parola di Dio.

“Ma prendono il cibo con mani impure?”.

La risposta di Gesù è sorprendente. Siamo davanti ai massimi esponenti della gerarchia religiosa, e quando parlava lo scriba aveva lo stesso valore della Parola di Dio.

Gesù si rivolge a loro dicendo: **“Bene ha profetato Isaia di voi!”**... e uno si aspetta forse un complimento.

“Teatranti!”

Il termine ‘ipocrita’ non indicava a quel tempo una connotazione morale, come si ha oggi, ma indicava il commediante, colui che lavorava al teatro. L’ipocrita era colui che, quando si esibiva al teatro non lo faceva con il proprio volto, ma con una maschera sul volto.

E Gesù cita il capitolo 29 del profeta Isaia (vers. 13): **“Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me”** - il cuore nel mondo ebraico è la mente, la coscienza – .

Quindi tutto il vostro culto, tutta la vostra religiosità è soltanto una facciata esterna, ma sono altri i vostri interessi.

Ed ecco l’affondo: **“invano vi rendono culto insegnando dottrine che sono precetti di uomini”**: essi si sono lamentati che i discepoli non osservano la tradizione degli antichi, Gesù invece la squalifica.

Essi pretendono di dare autorità divina a quelle che sono soltanto le loro invenzioni per dominare, quindi pretendono che certe tradizioni procedano da Dio, quando sanno che non procedono da Dio.

E Gesù accusa: **“trascurando il comandamento di Dio, voi osservate la tradizione degli uomini”**, il comandamento di Dio è a favore degli uomini, per il vostro interesse.

E i liturgisti hanno massacrato questo testo eliminando il brano del *Korban*, offerta sacra a Dio, il brano in cui **“per onorare Dio si disonoravano gli uomini”**.

Allora Gesù chiama di nuovo la folla e si rivolge a tutti e invita: **“ascoltatemi !”**. E’ un invito a un ascolto attento per comprendere bene.

“Non c’è nulla al di fuori dell’uomo che entrando in lui possa renderlo impuro”.

Il libro del Levitico contiene tanti capitoli indicando quello che è impuro ed, entrando nell’uomo, gli rende impossibile la comunione con Dio.

Gesù, dalla critica alla legge orale (*il Talmud*) passa addirittura – e questo è gravissimo – a criticare la legge scritta. Tanto è vero che i discepoli erano pronti a rompere con la legge orale, ma non con quella scritta.

E c’è un commento dell’evangelista che è contenuto soltanto nel vangelo di Marco, ed è molto grave: **“così rendeva puri tutti gli alimenti”**: Gesù smentisce il libro del Levitico con l’elenco di tutti i cibi puri e impuri, che non corrisponde alla volontà di Dio. Ed è talmente grave che dopo questo Gesù dovrà scappare a Tiro.

Ed ecco l’indicazione di Gesù: quello che determina il rapporto con Dio non è qualcosa di esterno all’uomo, e non riguarda neanche il culto, ma sono tutti i cattivi atteggiamenti che fanno male agli altri. E Gesù elenca i dodici atteggiamenti che sono tutti contro l’uomo e nessuno contro la religione.

Il primo sono (*non l’impurità come hanno tradotto*) le **“prostituzioni”**: e non si intende soltanto l’esercizio della prostituzione, ma il vendersi per fare carriera, il vendersi per avere successo, per la propria ambizione.

Sono indicati poi i dodici atteggiamenti, e nessuno di questi riguarda Dio (*furti, omicidi, adultèri, avidità, malvagità, inganno, dissolutezza, invidia, calunnia, superbia*);

l’ultimo è **“la stoltezza”** (la stupidità). “Stupido” nei vangeli è chi pensa soltanto al proprio interesse e non si accorge dei bisogni e delle necessità degli altri.

Ed ecco la dichiarazione di Gesù: **“tutte queste cose cattive vengono fuori dall’interno e rendono impuro l’uomo”**. Quindi per Gesù la distinzione tra puro e impuro non procede da Dio. L’impurità nasce dalla cattiva relazione che si ha con gli altri uomini.